

Prefazione

Autor(en): **Cotti, Flavio**

Objekttyp: **Preface**

Zeitschrift: **Bollettino della Società storica locarnese**

Band (Jahr): **16 (2013)**

Heft 16

PDF erstellt am: **11.09.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Prefazione

La Società storica locarnese, una struttura che persegue la conoscenza approfondita degli sviluppi centenari della nostra regione, dedica un numero speciale della sua rivista ai Cinquecento anni del passaggio del Locarnese dal ducato di Milano al dominio svizzero.

Non sono uno storico, ma credo di poter sottolineare come gli inizi del Cinquecento furono un periodo di straordinaria evoluzione nel destino della nostra Europa. Il Medioevo era giunto alla sua conclusione, si affermava il Rinascimento, che aveva preso i suoi inizi a partire dall'Italia passando poi alla Francia di Francesco I. Parte del cristianesimo veniva riformato da Lutero e da Calvino.

Ed anche la nostra piccola regione si apprestava ad una trasformazione storica di fondamentale importanza. L'avventura francese di Luigi XII in Italia aveva profondamente toccato la Lombardia, e la presenza del ducato di Milano nelle terre che ora formano la Svizzera italiana veniva messa in discussione da molte parti nel Ticino.

Nel contempo si accentuava l'interesse del nord per la nostra regione. Non si trattava più soltanto del rapporto fra Uri e la Leventina. Anche le altre zone del Ticino erano oggetto della bramosia del nord, dei XII cantoni. Locarno fu conquistata nel 1512, ma la fortezza rimase ancora qualche mese nelle mani dei francesi e dei conti Rusca, che solo nel 1513, cinquecento anni or sono, si ritirarono definitivamente dal loro feudo.

Parallelamente a questa resa del castello di Locarno, anche la Valmaggia e la Verzasca venivano occupate dalle truppe dei XII cantoni. Nacquero le «Landvogteien». La Lavizzara si vide confermare lo statuto del 1430 e, benché il balivo reggesse tutta la Valmaggia, le fu concessa un'amministrazione largamente indipendente. Quale valmaggese originario della Lavizzara e locarnese di lunga data non posso non essere toccato da questi avvenimenti degli inizi del Cinquecento, che marcano in modo indelebile la storia del nostro paese.

Analoga fu la storia di altre parti del Ticino, tanto che si può forse dire che gli inizi del Cinquecento furono il primo passo verso la creazione del nostro cantone.

Primo passo, perché ci vollero secoli per liberarci dai balivi e raggiungere la nostra cantonale indipendenza. E furono secoli drammatici di sottomissione ai Cantoni sovrani che solo il potere napoleonico permise di superare trasformandoci in partner confederati con eguali diritti.

Appare così naturale che la nostra Società storica locarnese, una volta ancora testimoniando l'alta qualità scientifica del suo lavoro, dedichi un volume della sua rivista agli avvenimenti sopra descritti, che furono decisivi per la nostra regione.

Direi per concludere, che questo numero speciale della rivista ci induce anche a valutare la realtà attuale del nostro paese. A sentire tutta la fierezza di essere elvetici, e di rappresentare in Svizzera, assieme ai confratelli grigionesi, la lingua e la cultura italiana. Ma anche a riflettere sulla posizione della piccola minoranza italoфона in un paese che si vuole multilingue, ma che lo è sempre meno. Nulla contro l'inglese, lingua universale. Ma in un paese multilingue ogni sforzo va fatto perché questa definizione non rimanga qualcosa di astratto, ma susciti la volontà politica di tradurla nella realtà quotidiana.

Esprimo alla Società storica locarnese il più sincero e cordiale apprezzamento.

FLAVIO COTTI